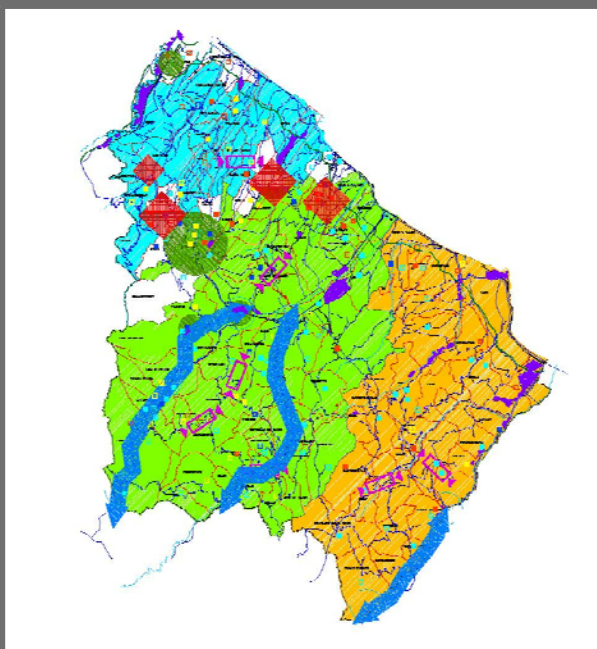




PROVINCIA DI CHIETI E CONSORZI PER LE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE

P.T.A.P.



PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

(art. 30 N.T.A. del P.T.C.P.)

Approvato con Delibera di C.P. N. 125 del 11.12.2007

Relazione Generale	Pag. 9
Norme Tecniche di Attuazione	Pag. 255
Elaborati Grafici	Pag. 285
Allegati	Pag. 287

La Provincia di Chieti ha sviluppato da tempo una propria importante iniziativa nel campo della pianificazione territoriale.

E' operante ormai utilmente da diversi anni il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, uno strumento che, uscendo da un taglio prescrittivo ricorrente nell'esperienza delle provincie italiane, punta a concepire il Piano come sistema di relazioni e come convergenza dell'iniziativa di molti e diversi soggetti, a cominciare dalla rete degli Enti locali.

E' il tentativo di unificare un quadro normativo e di competenze spesso attraversato da momenti di sovrapposizione, di prolissità e di ruoli non sempre orientati con la necessaria chiarezza; un quadro complicato, che appare sempre più impegnativo in particolare per i numerosi comuni di piccola dimensione che operano sul territorio provinciale.

La pianificazione territoriale diviene così un sistema di governance allargata, che punta su criteri di razionalizzazione, concretezza e modernizzazione amministrativa, nel tentativo di utilizzare e orientare al meglio e senza dispersioni le scarse risorse di cui dispongono oggi i poteri locali.

Il Piano Territoriale delle Attività Produttive – PTAP – che vede in questa occasione la sua pubblicazione, rappresenta il primo e più importante dei momenti attuativi del PTCP, in un territorio provinciale ormai divenuto tra i più industrializzati dell'intero Centro Sud, in cui sono attivi tre Consorzi ASI di notevole dimensione e di consolidata tradizione, come quelli della Val Pescara, del Sangro e di Vasto, dove operano ormai centinaia di realtà aziendali e lavorano decine di migliaia di addetti.

In un territorio dove sono presenti –non senza sovrapposizioni – altri importanti istituti di politica industriale, come i Distretti Industriali della Maiella e del Vastese e i Patti Territoriali del Sangro-Aventino, Trigno-Sinello e del Chietino-Ortonese, si trattava di operare nel solco del PTCP, ricercando linee e indirizzi coerenti e capaci di ritrovare adeguati livelli di efficacia in termini di convergenza programmatica e gestionale e, insieme, di chiara ripartizione di iniziative, competenze e utilizzo di risorse, in una congiuntura economica che appare delicatissima per la tenuta del nostro tessuto produttivo.

L'impegno comune della Provincia di Chieti e dei tre Consorzi ASI – che hanno operato in regime di accordo di programma, nella ricerca di nuove appropriate forme di governance – ha prodotto risultati assai utili e significativi per la riconversione e la modernizzazione di una rete imponente di agglomerati e insediamenti produttivi, ognuno con le sue luci e le sue ombre, ma ognuno anche di sicuro rilievo per l'intero territorio, guardando anche ai porti di Ortona e di Vasto, all'Aeroporto d'Abruzzo ed al Centro intermodale di Manoppello.

Si tratta di un'autentico impegno nel senso di un governo flessibile del territorio, che potrà risultare prezioso per il futuro delle nostre comunità.

La Provincia di Chieti ha saputo operare in questo campo con grande maturità istituzionale, e le maggioranze diverse che si sono succedute alla guida della Provincia a cavallo degli anni 2000, pur con le proprie peculiarità politiche e le proprie diverse sensibilità, hanno comunque saputo mantenere la continuità sostanziale di un impegno effettivo di governo del territorio.

Ciò si deve anche all'attività professionale qualificata svolta dai consulenti esterni ed in particolare dagli Uffici provinciali, che hanno saputo operare con un alto profilo e senza soluzione di continuità, grazie a dirigenti come Antonio Di Chiacchio, Giuseppe Iocco e Valerio Ursini, nonché al qualificato apporto collaborativo dell'intero Assessorato, in particolare del responsabile dell'ufficio Cartografico Geom. Maurizio Basile.

La Provincia di Chieti è impegnata a sviluppare ancora queste iniziative di governo del territorio, a cominciare dal Piano Territoriale del Sistema Costiero, dove emergono problemi, criticità ma anche opportunità e risorse di notevole profilo strategico, meritevoli a loro volta di ritrovare, secondo le proprie peculiarità, forme adeguate e coordinate di governo del territorio.

E' un'attività di carattere istituzionale su cui non potrà venir meno l'impegno di alcuno, anche nel prossimo futuro.

L'Assessore
Luciano Nelli

Il Presidente
Tommaso Coletti

PROVINCIA DI CHIETI
CONSORZI PER LE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE

**PIANO TERRITORIALE
DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE**

Gruppo di lavoro:

COORDINATORE: Prof. Giovanni Crocioni

PROGETTISTI:

Provincia di Chieti:

Settore Urbanistica	Arch. Antonio Di Chiacchio
Settore Pianificazione Territoriale	Arch. Giuseppe Iocco Arch. Valerio A. Ursini
Settore Energia e Ambiente	Ing. Giancarlo Moca

Consorzi A.S.I.:

Chieti – Pescara	Avv. Nicolino Di Quinzio
Sangro	Ing. Luigi Cristini
Vasto	Dott. Elio Ciancio

CONSULENTI: Prof. Piergiorgio Landini
Ing. Roberto D'Orazio

Hanno collaborato inoltre: Maurizio Basile, Giuseppe Di Mascio, Rosanna Erasmi, Stefania Pittalis, Luciano Fratini Serafide.

Prefazione.

Il Piano Territoriale delle Attività Produttive condotto dalla Provincia di Chieti, di concerto con i tre Consorzi ASI di Chieti-Pescara, del Sangro e di Vasto, presenta molti e diversi profili interpretativi.

Il primo appare sicuramente riconducibile al tema della governance.

In una fase in cui emergono, a volte in forme vistose, criticità ricorrenti e incrociate nella capacità di governo, in grado di investire componenti cospicue dell'intero sistema – la prolissità e le dispersioni dell'architettura istituzionale italiana hanno chiamato in causa via via, nel dibattito, le Comunità Montane, i Comuni minori e le stesse Provincie – la formazione di un Piano Territoriale di Coordinamento attraverso un impegno convergente di copianificazione di quattro soggetti diversi, la Provincia appunto insieme ai tre Consorzi ASI, non deve essere ritenuto impegno di poco conto. Tanto più considerando i crescenti momenti di delegittimazione che hanno investito gli stessi Consorzi ed il loro ruolo, dopo le fasi più impegnative della crescita industriale del Mezzogiorno, ed ancor più dopo la conclusione dell'esperienza Casmez, con il trasferimento delle relative competenze prima alle Regioni e poi, in parte, da queste ultime alle Provincie.

E' senz'altro vero, come è stato osservato, che oggi altri soggetti – forse concepiti in una fase di più aggiornata cultura delle politiche industriali – operano sul territorio, come i Distretti ed i Patti – nel chietino i Distretti Industriali della Maiella e del Vastese insieme con i Patti Territoriali del Sangro-Aventino e del Trigno-Sinello – ma è anche vero che le competenze dei Consorzi ASI sulle urbanizzazioni degli agglomerati, sulla gestione del loro sistema fondiario, sulle reti infrastrutturali e sulle polarità di supporto – i Porti di Ortona e di Vasto, l'Aeroporto D'Abruzzo, i centri della logistica, ad esempio – corrispondono pur sempre a fattori e momenti cruciali, a componenti “dure”, per l'assetto dei territori interessati.

Tanto più, inoltre, se si considerano nuovi temi emergenti, in campo energetico, nell'applicazione della telematica, nelle politiche ambientali, ed altri ancora, che potrebbero e potranno consentire rilevanti momenti di ammodernamento e rilancio, a partire dalle stesse politiche infrastrutturali di taglio tradizionale.

E qui il cerchio si chiude perché, nel quadro delle competenze istituzionali che si sono venute delineando nel tempo, le Province abruzzesi hanno saputo trovare rilevanti conferme ed, in particolare dopo la legge 142 del 90, le competenze delle stesse in materia di pianificazione si sono via via accresciute, fino a ricomprendere esplicitamente la pianificazione territoriale dei Consorzi.

Peraltro è bene sottolineare che la Provincia di Chieti ha ormai ampiamente acquisito, dalla fase di formazione del proprio PTCP, una concezione della pianificazione territoriale tutta imperniata sulla ricerca di forme avanzate ed efficaci di governance, abbandonando in modo evidente e convinto altri possibili percorsi tendenti piuttosto, come è avvenuto in altre Province anche in Abruzzo, ad accentuare le forme della pianificazione territoriale orientate nel senso del dirigismo, della prescrittività della pianificazione, se non quasi il carattere conformativo dei diritti edificatori dei piani territoriali provinciali.

Nel caso dei tre Consorzi ASI, la ricerca di intese efficaci si è mossa come presupposto del lavoro da svolgere, ed è stata portata –non senza verifiche e passaggi anche delicati – ad una sua prima ed impegnativa conclusione con la formazione del progetto del PTAP.

La concezione “leggera” a cui ci si è riferiti – e cioè una pianificazione indiretta e basata innanzitutto su indirizzi e sistemi di relazione – non può essere male interpretata, come una sorta di disimpegno.

Il PTAP interviene su realtà territoriali articolate e straordinariamente impegnative, grandi agglomerati industriali, dove operano alcune decine di migliaia di addetti e molte centinaia di aziende; nello stesso tempo si tratta di territori investiti, più in generale, da processi di trasformazione strutturale.

Si tratta, in sostanza, di realtà consolidate e complesse su cui occorre saper operare attraverso logiche efficaci di riconversione graduale, che solo un sistema di pianificazione maturo e appropriato, opportunamente calibrato ed attentamente mirato, potrà attivare con efficacia.

Questo innanzitutto è il tentativo che è stato condotto con il PTAP: puntare su una riconversione degli assetti produttivi del territorio estesa coerentemente all'intero sistema provinciale, con l'obiettivo di un aggiornamento della rete complessiva degli agglomerati, tenuto conto dei ruoli innovativi ed inediti a cui gli agglomerati stessi sono chiamati oggi a rispondere.

Essi devono in sostanza trasformarsi in piattaforme produttive aperte alle sollecitazioni del mercato e capaci di guardare alla prospettiva di mix opportuni di attività industriali ed attività terziarie integrate.

Se ha dato buoni frutti il lavoro di pianificazione condivisa fra i quattro soggetti promotori del PTAP, in applicazione efficace dei contenuti in materia del PTCP, lo stesso tema della ricerca di momenti efficaci di governance territoriale si è poi esteso con il PTAP alle importanti fasi gestionali che ne deriveranno, chiamando le Amministrazioni Comunali interessate a partecipare attivamente alla formazione degli strumenti di attuazione dello stesso PTAP.

I Piani Regolatori dei Consorzi – opportunamente definiti nei loro contenuti – verranno infatti approvati a loro volta in regime di copianificazione, tra Provincia, Consorzi e Comuni interessati. Ciò potrà consentire – almeno questo è l'obiettivo – di superare antiche ed impegnative criticità, nei rapporti tra Consorzi e sistema dei Comuni, e tra PRT e PRG. In parte, è bene ricordarlo, sono criticità derivanti storicamente dall'impianto stesso dell'intervento straordinario, capaci spesso di ridurne, se non di comprometterne l'efficacia.

Sarà questa un'impegnativa prova di lavoro per la pianificazione provinciale, e per il ruolo che i Consorzi ed i Comuni devono saper svolgere nel governo del territorio.

Come strumento di pianificazione territoriale, il PTAP ha operato attraverso una geometria variabile, a seconda della diversa maturazione dei campi e dei temi di lavoro.

Circa le linee da seguire per la futura strumentazione degli agglomerati ASI, gli indirizzi emersi appaiono efficaci e largamente condivisi, tenuto conto delle molte e diverse peculiarità presenti nel territorio provinciale e negli stessi assetti del sistema industriale: le impegnative criticità che investono gli agglomerati della Val Pescara, quelli di più antica formazione, nel quadro di processi territoriali dinamici, di non facile interpretazione e spesso non sufficientemente governati; la buona fase che attraversano gli agglomerati del Sangro, nel comparto della meccanica, con le esigenze emergenti di uno sviluppo nel senso dell'integrazione di attività terziarie qualificate, nel campo della ricerca e della sperimentazione; le peculiarità importanti dell'area Vastese, con i propri specifici processi di trasformazione e crescita.

Meno semplice è apparso operare sulle polarità funzionali coinvolte nei processi di pianificazione territoriale, dai porti di Ortona e di Vasto, all'Aeroporto D'Abruzzo, ai centri della logistica.

In questo caso emerge con forza dalle ricerche del PTAP l'esigenza di un consolidamento e di un'integrazione più accentuati, tra le varie parti del sistema territoriale interessato.

La criticità della rete della portualità potrà essere superata solo dalla conquista di un governo unitario del sistema abruzzese, con l'obiettivo di pervenire ad un'unica autorità portuale regionale, mentre i tre Consorzi ASI, unitariamente, dovranno venire più organicamente coinvolti nei programmi portuali, superando l'attuale frammentazione.

Si tratta, ancora, di un problema di governance, che il PTAP non aveva certo modo di risolvere, ma che è stato posto puntualmente dal Piano all'ordine del giorno.

In altri casi il PTAP ha aperto prospettive di lavoro non irrilevanti: per gli agglomerati minori, periferici, tentando la strada di un sostegno realistico e selettivo; per le reti infrastrutturali, evidenziando le criticità emergenti e le necessarie selettività programmatiche; per la logistica delle merci ed il riuso dei capannoni dismessi e inutilizzati, aprendo campi di lavoro per progetti di intervento; per le politiche ambientali, segnalando opportunità e insieme ritardi, e sollecitando opportunamente le iniziative di competenza regionale.

Certamente si tratta di temi difficili e di non facile innesco, per i quali il PTAP rappresenta forse solo un momento di avvio, che potrebbe, tuttavia, non risultare irrilevante.

Molto dipenderà, naturalmente, dalla capacità della Provincia di Chieti di alimentare e sostenere, pur con il necessario realismo, le diverse possibili fasi attuative del PTAP.

Tocca ora innanzitutto ai Consorzi, ai Comuni, alle forze imprenditoriali operare ancora in maniera convergente ed utilizzare al meglio – potendo comunque contare sul sostegno della Provincia di Chieti e della sua pianificazione territoriale – gli spazi di lavoro e di iniziativa che sono venuti aprendosi con il PTAP e dopo il PTAP.